



La strage a Paupisi

L'orrore tra le mura di casa: Salvatore uccide moglie e figlio

Il 58enne ha prima ammazzato la moglie nel sonno, poi la fuga con i due figli, uno morto l'altra in ospedale

IL DRAMMA

Enrico Marra

Due ore di sopralluogo del medico legale e dei carabinieri per una ricostruzione dettagliata dell'omicidio. Il corpo di Elisabetta Polcino, 49 anni, era adagiata nel letto su un lato, sangue ovunque. L'arma del delitto una pietra di grosse dimensioni era sul pavimento della cucina, forse prelevata dal giardino. Il decesso avvenuto solo qualche ora prima, probabilmente all'alba.

LA RICOSTRUZIONE

Il medico legale Francesco La Sala, dopo la ricognizione e la visita esterna del corpo avrebbe ipotizzato che c'è stato un solo colpo al capo, chiaramente inferto con violenza. Al termine del sopralluogo è scattata la decisione del magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Chiara Maria Marcaccio, e del procuratore Gianfranco Scarfò per la rimozione del cadavere e



LA VITTIMA La 49enne Elisabetta Polcino

DUE ORE DI SOPRALLUOGO DEL MEDICO LEGALE E DEI CARABINIERI PER LA RICOSTRUZIONE DETTAGLIATA

per il suo trasporto presso la struttura della medicina legale dell'ospedale San Pio di Benevento dove, nei prossimi giorni, si provvederà all'autopsia per verificare se le risultanze del sopralluogo troveranno delle conferme.

I FATTI

L'allarme è scattato ieri mattina poco dopo le otto, quando la madre dell'omicida - Salvatore Ocone 58 anni - non avendo visto l'auto del congiunto, una Opel Mokka di colore nero, parcheggiata davanti casa e non avendo udito i nipoti recarsi a scuola, si è recata nell'appartamento sovrastante dove le è apparsa la tragedia. Le sue urla hanno richiamato un nipote che abita in una casa adiacente e altri familiari che erano al lavoro nei campi, a poca distanza. È stato avvertito il 118, nella speranza che la donna potesse essere ancora in vita, poi ci si è resi conto del decesso e sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Benevento e del comando provinciale, guidati dal comandante Enrico Calandro. Nessuna traccia in casa di Salvatore Ocone, né dei due figli di 15 e 16 anni. I due giovanissimi non hanno mai raggiunto gli istituti scolastici che frequentano: una a Cerreto e l'altro a Benevento. Nessuna traccia dei tre. Fino a quando l'uomo nel pomeriggio è stato fermato in località Ponte Rotto a Mirabello (provincia di Campobasso). All'interno dell'abitacolo il cadavere del figlio,

mentre la figlia è stata trasportata in ospedale. Un terzo figlio maggiorenne è stato contattato telefonicamente perché assente per motivi di lavoro a Rimini, dove fa il cameriere. Un intero paese è rimasto sgomento e incredulo, ad iniziare dal sindaco Salvatore Coletta. In molti si sono recati nei luoghi che Salvatore Ocone era solito frequentare, per aiutare le ricerche delle forze

dell'ordine. Alle ricerche dei volontari si sono aggiunte quelle ufficiali portate avanti dai carabinieri e dalle altre forze di polizia.

LE INDAGINI

Targa ed auto sono state segnalate su tutto il territorio nazionale. Ricerche rese complicate dal fatto che l'omicida non ha portato con sé il telefonino e lo stesso

è avvenuto per quelli dei due figli, e quindi non si è potuto puntare su queste apparecchiature per localizzare la loro posizione. Si anche alzato in volo un elicottero nella speranza che l'uomo non fosse andato lontano che si era nascosto nel territorio del Taburno. I filati delle telecamere visionate dai carabinieri sono riusciti ad individuare l'Opel Mokka ma erano avvenuti nei giorni precedenti, nessun passaggio nella mattinata di martedì. Fino a quando l'auto è stata fermata. Sono iniziati da parte dei carabinieri che conducono le indagini, interrogatori tuttora in corso, di parenti ed amici delle famiglie Ocone a Polcino per ricostruire la vita coniugale della vittima e dell'omicida, che non appariva dall'esterno caratterizzata da contrasti. È solo emerso qualche patologia del capofamiglia, dovuto ad una diagnosi di depressione che però non aveva preoccupato e né tantomeno rappresentato un problema al punto che non aveva influito nella sua attività di agricoltore e nei rapporti con gli altri familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPERAIO AGRICOLO HA TENTATO DI SCAPPARE CON LA SUA AUTO DIREZIONE CAMPOBASSO

Il sindaco: «Qualche sera fa li ho incontrati a una festa nessun segnale d'allarme»

IL PRIMO CITTADINO

Michele Palmieri

«Una triste, tremenda e brutta verità». Ha commentato così Salvatore Coletta, sindaco di Paupisi, l'epilogo drammatico di una vicenda che ha sconvolto non solo il piccolo paese sannita e ha fatto il giro della cronaca nazionale.

L'INTERVENTO

COLETTA: «IN PASSATO L'UOMO AVEVA AVUTO MOMENTI DI DEPRESSIONE MA SEMBRAVA TUTTO RISOLTO»

«Purtroppo - ha aggiunto Coletta - ci ritroviamo a commentare quello che non avremmo mai voluto accadesse. A dirla tutta il sentore che qualcosa però non andasse e che la vicenda potesse assumere contorni ancora più gravi lo avevamo già avuto nel corso della giornata. Forse senza dargli troppo peso perché speravamo in un esito ben più positivo soprattutto per i ragazzi». Il sindaco appena giunta la notizia della cattura dell'uomo si è subito messo in viaggio. «Con alcuni amici e amministratori ci stiamo mettendo in viaggio per raggiungere il Molise e l'ospedale di Campobasso così da stare vicino alla ragazza ricoverata e capire quali sono le sue condizioni».

A Paupisi è atteso anche anche il fratello maggiore dei due ragazzi di 15 e 16 anni.

L'INVITO

«Il fratello più grande dovrebbe giungere a breve, sarà necessario starli vicino anche perché non credo che abbia già appreso l'epilogo tristissimo della vicenda». E poi sul dolore che vive la sua comunità: «Paupisi è attonita, addolorata e sconvolta da quanto avvenuto. Mai negli anni in paese si erano verificati episodi così gravi di violenza domestica ma anche di violenza generica, forse piccoli litigi ma subito rientrati. Mai

«NON HO MAI ASSISTITO A LITIGI DELLA COPPIA QUI CI CONOSCIAMO TUTTI E LA FAMIGLIA NON ERA SEGUITA DAI SERVIZI SOCIALI»



questo».

LA GIORNATA

Ore drammatiche quelle vissute a Paupisi, piccolo borgo di 1400 anime adagiato ai piedi del Taburno, a pochi chilometri da Benevento. Prima la notizia tragica della morte di Elisabetta Polcino, 49enne del posto, e poi del figlio 15enne, ha sconvolto l'intera comunità. Una preoccupazione che poi si è rivelata una tragedia.

IL LUOGO DELL'OMICIDIO In pagina alcune immagini della villetta della famiglia Ocone a Paupisi (FOTO SAVERIO MINICOZZI)

LE IMPRESSIONI

Sono parole pesate quelle del sindaco Coletta, quasi dette a bassa voce e velate di dolore. «Qualche sera fa - racconta - sono stato con loro a una festa e non c'era nessun segnale che potesse presagire questa tragedia. Addirittura, a giorni avrebbero dovuto festeggiare i 25 an-

La strage di Paupisi



Paese sotto choc, il parroco «Violenza ingiustificabile»

Don Cosimo: «Siamo una piccola realtà che ci fa sentire tutti come una famiglia, episodi del genere ci scuotono, ci lasciano senza parole, nessuno poteva aspettarsi un epilogo tragico come questo»

LE REAZIONI

Giuseppe Di Martino

Un paese piccolo, dove tutti si conoscono e ogni porta è vicina all'altra, aperta. Una comunità che si sente famiglia, e che per questo si scopre ancor più fragile davanti a una tragedia che non riesce a spiegarsi. A Paupisi, poco più di mille anime nel cuore del Sannio, la notizia del femminicidio di Elisa Polcino dell'uccisione di uno dei suoi figli Cosimo, 15 anni, ha attraversato le strade del piccolo borgo come una scossa elettrica. Nessuno voleva crederci, eppure la donna di 49 anni è stata trovata senza vita nella sua casa, colpita alla testa, probabilmente mentre dormiva, dal marito Salvatore Ocone, 58 anni, operaio, principale sospettato. Di lui e dei due dei suoi tre figli adolescenti, 15 e 17 anni, per lunga parte della giornata non si sono avute notizie. Una fuga che ha alimentato la paura. «Temiamo che nell'esasperazione del momento possa compiere altri gesti estremi» l'allarme lanciato nel pomeriggio dal parroco, don Cosimo Iadanza, arrivato a Paupisi da meno di un anno ma già immerso nella vita della comunità. Un allarme che poi si è trasformato in tragedia.

IL SACERDOTE

«Questa è una piccola realtà che ci fa sentire tutti come una famiglia – racconta – e di conseguenza episodi come questi ci scuotono, ci lasciano senza parole. Nessuno poteva aspettarsi un epilogo di questo tipo. Possiamo solo interrogarci su come crescere nella maturità della fede ed essere più sensibili a



L'OMICIDA Salvatore Ocone. Nella foto a sinistra il parroco di Paupisi

cogliere segnali a volte impercettibili di aiuto». La coppia si preparava a festeggiare, il 19 ottobre, il venticinquesimo anniversario di matrimonio. Un dettaglio che rende ancora più incomprensibile, agli occhi dei vicini, la violenza esplosa all'improvviso. «Eravamo pronti a festeggiare con loro – continua il sacerdote – e invece ci troviamo a piangere una vita spezzata». A Paupisi, c'è chi parla di

una famiglia normale, stimata. Chi ricorda Elisa in giro per le stradine del paese, sempre discreta, sempre partecipe. E chi invece conosceva la fragilità di Salvatore: depressione, cure mediche, episodi di smarrimento. «So che aveva avuto momenti difficili, usava farmaci. Era una persona educata, lavoratrice, ben voluta. Non c'era un rapporto burrascoso con la moglie, ma certo un rapporto

complicato, segnato dalla sua fragilità» spiega ancora don Cosimo.

LA COMUNITÀ

Ma le voci si rincorrono. C'è chi racconta di un gesto che fece scalpore anni fa: «Un giorno si spogliò davanti alla chiesa – racconta un conoscente – quel gesto suscitò scalpore e Salvatore finì sotto cura. Quando aveva le crisi – aggiunge un altro abitante del paese – amava rifugiarsi in chiesa». Una versione però presto smentita nel corso della giornata dal comandante dei carabinieri Enrico Calandro. Il corpo senza vita di Elisa è stato trovato nella camera da letto della casa di contrada del Frasso, al piano terra. Al piano superiore abita la madre di Ocone: è stata lei a dare l'allarme, preoccupata perché la nuora non era scesa, come ogni mattina, per accompagnare i figli a scuola. Una scena che le prime testimonianze descrivono con parole semplici, quasi increduli: «Sembrava dormisse». Una vicina, parente del presunto assassino, racconta le urla che hanno squarciato il silenzio del mattino. «Come in tutte le famiglie, qualche litigio c'era. Ma mai avremmo pensato a una cosa simile. Lui era una persona tranquilla, so che soffriva di depressione, ma non avrei mai creduto potesse arrivare a questo». Da ieri mattina i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Benevento, coordinati dal comandante provinciale Calandro, hanno avviato una caccia all'uomo estesa a tutto il territorio nazionale. L'uomo si è reso irreperibile e con lui sono spariti i due figli: un'assenza che alimenta l'angoscia della comunità. L'auto è stata poi rintracciata nel

pomeriggio in provincia di Campobasso. Purtroppo l'uomo ha ucciso anche suo figlio 15enne, mentre la figlia è stata trasportata all'ospedale Cardarelli di Campobasso. «La priorità è trovarli – il coro di amici e conoscenti presenti davanti alla villetta dell'orrore – e assicurarsi che i ragazzi siano in salvo». Una tragedia nella tragedia. Ma Paupisi da ieri è un paese vuoto, chiuso nelle case, ammutolito. Un silenzio che dice più delle parole, rotto solo dai commenti sommessi nei bar e nelle piazze. «Siamo sconvolti, non ci sembra vero» ripetono in tanti davanti agli esercizi commerciali presenti in piazza, di fronte al Comune. Un commerciante della zona sottolinea. «Elisa veniva spesso in negozio, era gentile e sorridente. Non parlava mai dei suoi problemi, teneva tutto per sé. Quando ho saputo che era stata uccisa dal marito non volevo crederci: qui ci conosciamo tutti, queste cose le vedi in televisione, non davanti a casa tua». Il parroco comunque invita alla riflessione: «Dietro certi drammi ce ne sono altri, nascosti. Bisogna imparare a leggere i segnali prima, a riconoscere quando qualcuno ha bisogno d'aiuto. Non per giustificare, perché un gesto simile è ingiustificabile, ma per impedire che tragedie del genere si ripetano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VANA LA SPERANZA
DI AMICI E PARENTI
DI RITROVARE VIVI
I DUE RAGAZZI:
IL 15ENNE IN AUTO
SENZA VITA**

Ragazzo perbene, lavoratore serio, sempre sorridente, come raccontano i paupisani, in cerca di fortuna al Nord, ma con il cuore e la testa rivolti alla sua comunità. Un nucleo familiare che, fino a poche ore prima del dramma, non mostrava crepe evidenti.

I VICINI

Elisa viene descritta come una madre presente, sempre indaffarata tra casa e figli, pronta a sostenere i ragazzi nello studio. Anche di Salvatore non si ricordano episodi di aggressività. Un uomo taciturno, forse un po' fragile, come ha anche ricordato il sindaco di Paupisi Salvatore Coletta e il parroco del paese, don Cosimo Iadanza, ma che salutava sempre tutti. Mai un litigio, mai una voce alta oltre le mura di casa. Eppure, dietro quell'apparente normalità, covava un disagio che nessuno aveva saputo cogliere fino in fondo. Ocone aveva sofferto in passato di depressione, ma secondo le testimonianze più recenti sembrava aver superato quel periodo buio. Non risultavano tensioni particolari né dissapori nella coppia. Insomma una famiglia come tante, con tre figli con percorsi diversi ma accomunati dal desiderio di costruire un futuro, spezzato improvvisamente in una mattina di inizio autunno.

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Elisa era una madre molto presente» i due ragazzi studenti delle superiori

IL RETROSCENA

Una casa ordinaria, una vita apparentemente tranquilla, una famiglia come tante. Dietro le mura della villetta di contrada Frasso non si percepiva alcun presagio della tragedia che ha sconvolto la piccola comunità di Paupisi, dove tutti si conoscono e dove la notizia è piombata come un fulmine in un cielo sereno.

IL PROFILO

Elisa Polcino, 49 anni, casalinga, donna descritta da chi la conosceva come energica, forte e determinata, e Salvatore Ocone, 58 anni, mite, fragile, segnato in passato da periodi di depressione. Una coppia che avrebbe dovuto festeggiare, il prossimo 19 ottobre, l'anniversario di matrimonio. Invece, la loro storia familiare si è trasformata in un incubo. Gli inquirenti hanno chiarito che Ocone, fermato ieri sera a Ferrazzano, in provincia di Campobasso dopo una fuga disperata, non risultava seguito dai servizi sociali del Comune.

Negli ultimi tempi non aveva dato segnali di squilibrio, né aveva manifestato difficoltà particolari. Anzi, chi lo incontrava lo descriveva come un uomo apparentemente sereno. Nulla lasciava presagire la violenza improvvisa e il dramma che ne è seguito. La coppia aveva tre figli. Due minorenni, un ragazzo di 15 anni e una ragazza di 17, e un figlio maggiore ormai lontano da casa. Il più piccolo, Cosimo, frequentava il primo anno dell'Istituto tecnico industriale "Lucairelli" di Benevento; la sorella studiava al terzo anno dell'alberghiero di Faicchio-Castelvenero, mostrando una grande passione per il settore della ristorazione. Due adolescenti come tanti, divisi tra libri e sogni, all'improvviso travolti dalla follia omicida paterna. Secondo la ricostruzione, entrambi i minori si trovavano nell'auto, una Opel Mokka nera, con cui Ocone ha tentato la fuga dopo la tragedia. Ma la corsa, purtroppo, si è conclusa nel peggiore dei modi. Per il ragazzo non c'è stato nulla da fare, mentre la sorella, ritrovata viva, è stata trasporta-



I MILITARI Gli uomini dell'Arma all'esterno della villa di Paupisi

ta in condizioni gravissime all'ospedale Cardarelli di Campobasso, dove i medici stanno lottando per salvarla. Il terzo figlio, poco più che maggiorenne, non viveva più nella villetta di Paupisi. Da tempo si era trasferito a Rimini, dove lavora come cameriere in un ristorante. È stato avvisato in mattinata di quanto accaduto ed è rimasto sconvolto, come tutta la comunità sannita.

**DA QUANTO EMERSO
NON RISULTAVANO
TENSIONI
PARTICOLARI
NÉ DISSAPORI
NELLA COPPIA**



ni di matrimonio ed erano in corso i preparativi». Durante il giorno la preoccupazione montava e l'attenzione maggiore è stata rivolta proprio ai due ragazzi in fuga con il padre: «Siamo tutti in ansia e in attesa – aveva detto il sindaco prima della tragica notizia – di conoscere notizie. Ripeto, siamo una piccola comunità, ci conosciamo tutti e la famiglia non era seguita dai servizi sociali perché non si erano mai manifestate necessità. Io non avevo mai assistito a litigi tra i due e nessuno poteva immaginare una tragedia del genere, altrimenti avremmo attenzionato il caso: non c'erano segnali, non c'erano problematiche tali da attivare i servizi sociali o altro». Sull'altro figlio: «Lavora a Rimini come cameriere – aggiunge il sindaco – l'ho sentito poco fa, è scioccato e incredulo per l'accaduto». Le ricerche dei ragazzi sono proseguite per tutto il giorno su tutto il territorio. Lo stesso Coletta in tarda mattinata ha provato a dare informazioni su quella che appare come una fuga: «Sembra che sia andato in direzione Campobasso (che da Paupisi dista poco più di 65 km percorrendo la SS87, ndr)». Purtroppo l'epilogo della fuga è stato avvolto dalla tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA